Le marmitte dei giganti di Maloggia

Autor(en): **Stampa, R.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **22 (1952-1953)**

Heft 2

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-19630

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Lago di Sils/Maloggia — nello sfondo le montagne bregagliotte
La zona protetta è situata in cima al lago (macchia nera)

Le marmitte dei giganti di Maloggia

Il redattore dei Q. G. I. ci ha pregati di dare un breve ragguaglio di quanto s'è fatto a favore delle marmitte dei giganti di Maloggia, di cui, negli ultimi anni, se ne parlò sovente nei giornali, in diverse riviste e persino al microfono della Radio della Svizzera Italiana ! Non è quindi da meravigliarsi se v'è chi brami forse conoscere le vere ragioni di tanta simpatia per una cosa di cui ieri nessuno s' interessava !

1. ISTORIATO DELLE MARMITTE

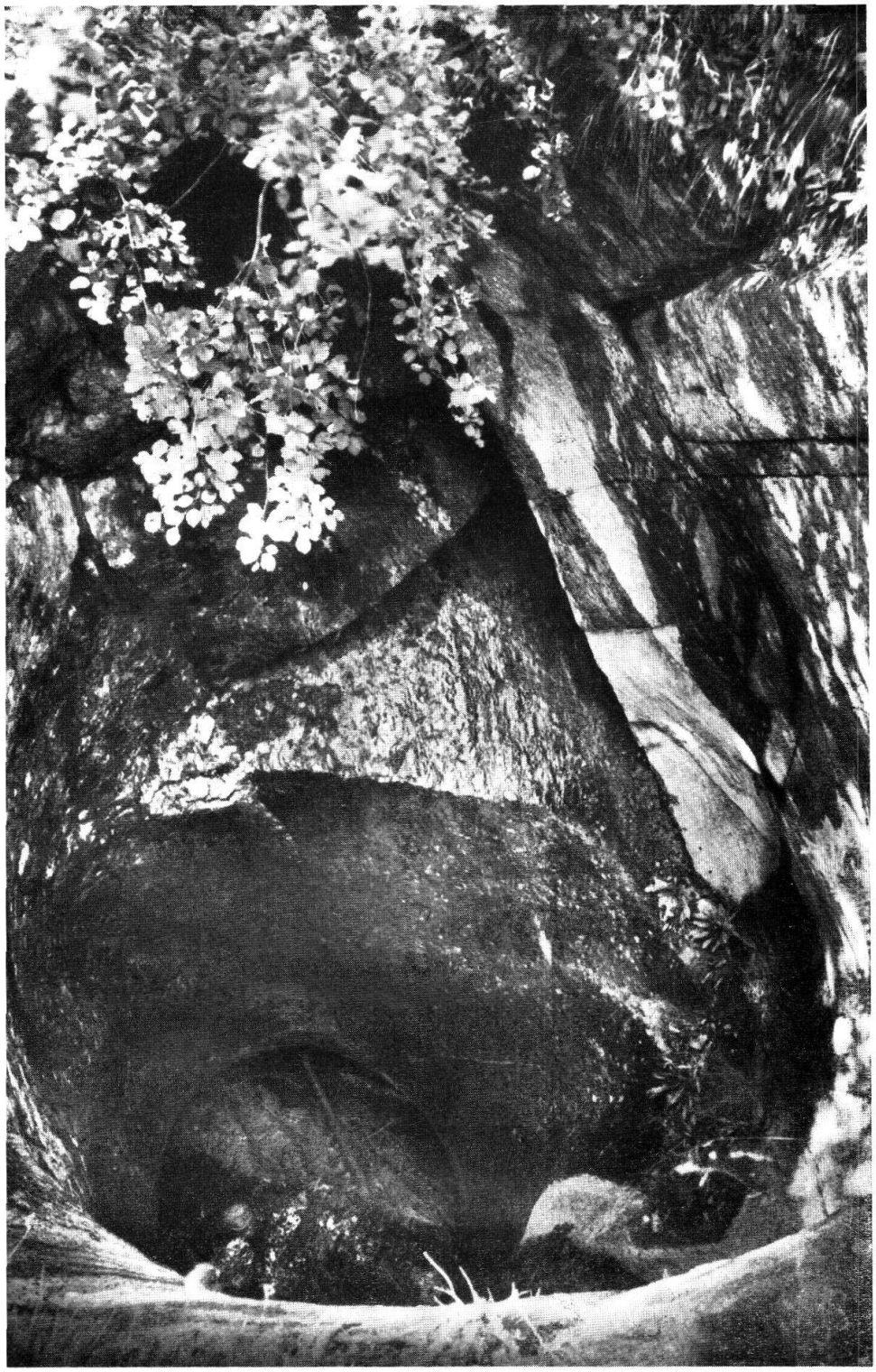
La prima marmitta fu scoperta a Maloggia nel 1884 dall'impresario Kuoni di Coira, al quale il conte Renesse aveva affidato la costruzione del grande albergo Maloja-Palace, [1]) nonché di due chiese e di diversi chalets, di cui uno, il cosiddetto Castello, con tanto di torre... Torre però senza storia ! Proprio nel 1884, mentre si

[1]) Cfr. R. Stampa, *L' albergo Kursaal Maloja. Almanacco dei Grigioni 1951.*

Marmitta
in prossimità
del Castello.

Fot. Steiner

stava eseguendo dei lavori di sterramento a est del Castello, venne alla luce la prima marmitta. Per interessamento del direttore Walther e di un professore irlandese Steffen si rinvennero, negli anni successivi, più di una trentina di marmitte. Eseguendo nuovi sondaggi, il numero delle marmitte potrebbe molto probabilmente essere aumentato. Ma, non solo il considerevole numero di marmitte riunite in una zona relativamente limitata costituisce per il nostro paese e forse per tutta l'Europa un primato assoluto, bensì anche la loro grandezza. Mentre la più grande marmitta di Lucerna raggiunge una profondità di m 8, i primati delle marmitte di Maloggia sono: profondità m 11; circonferenza m 22! Inoltre non va dimenticato che tutte le marmitte sono scavate nella durissima roccia granitica.



Marmitta in prossimità del Castello. Fot. Steiner

Le marmitte finora conosciute, in parte sgombrate dei detriti che le riempivano, in parte sgombrate solo alla superficie, si possono suddividere in due gruppi, di cui il primo comprende circa 7 marmitte situate in prossimità del Castello, il secondo più di 20 marmitte, situate più a nord, verso il Piz Longhino, sparse un po' ovunque, da sole e in comunione, sul crinale roccioso e boscoso che forma lo spartiacque fra il bacino del Po (Orlegna e Maira) e quello del Danubio, il cui affluente Eno scaturisce dal laghetto alpino del Longhino, su territorio politico del comune di Stampa !

Le marmitte di Maloggia furono menzionate per la prima volta nel 1885 dal professore Alberto Heim in « Handbuch der Gletscherkunde », quindi nel 1896 dal prof. C. Tarnuzzer della Scuola cantonale e da M. Caviezel (v. bibliografia).

Oggi possiamo asserire che la fortuna delle marmitte dei giganti ebbe, come il grande albergo Maloja-Palace, un periodo di ascesa, cui seguì un lungo periodo di decadenza, di oblio.... Abbandonandole al loro destino, le marmitte si riempirebbero man mano di acqua e di detriti, cosicché il giorno non sarebbe lontano in cui la natura ancora una volta avrebbe cancellato anche l'ultima traccia della loro esistenza. O, ciò che sarebbe peggio, esse potrebbero essere oggetto di sfruttamento da parte di persone che poco si curerebbero del valore ideale e scientifico di questi grandiosi monumenti naturali.

2. COSTITUZIONE DEL COMITATO D'AZIONE

In un articolo pubblicato nell'Almanacco 1951 l'autore del presente ragguaglio scriveva fra altro:

« Per raggiungere un simile scopo riteniamo fra altro necessaria la fondazione di una « Società per la protezione delle marmitte dei giganti di Maloggia », la quale dovrebbe in primo luogo entrare in trattative con gli attuali proprietari del terreno in cui giacciono le marmitte per trovare un modus vivendi che permetta alla costituenda società di prendere tutte le misure necessarie alla conservazione delle marmitte. In secondo luogo la società dovrebbe provvedere al riassetto e alla sistemazione di tutte le marmitte, nonché a un'adeguata propaganda, la quale tornerebbe a vantaggio della nostra industria alberghiera.

Nell'opera di conservazione delle marmitte dovrebbe essere inclusa anche una azione a favore della flora e della fauna, di modo che la regione attorno al Castello verrebbe man mano trasformata in un piccolo parco o riservato nazionale di indiscutibile valore ».

Appena apparso l'Almanacco, il dott. R. Ganzoni, già consigliere governativo e presidente della « Cumünanza pro Lej da Segl » ci informava che egli era già entrato in trattative coi proprietari del terreno nell'intento di raggiungere lo stesso scopo. Si giunse così alla costituzione del Comitato provvisorio, avvenuta il 1º aprile 1950 a Samedan. Il comitato risultò composto dei seguenti signori: Presidente: dott. R. Ganzoni; segretario: dott. Müller, Coira; cassiere: dott. R. Stampa; membri: dott. med. Campell, Pontresina, arch. Könz, Guarda e dott. P. Ratti, Maloggia. Il comitato venne in seguito denominato: Comitato pro marmitte dei giganti e zona protetta Maloggia / Comité pro mulins e zona protetta Malögia / Komitee für die Gletschermühlen und eine Schutzzone Maloja.

La vera e propria azione si iniziò con una conferenza del prof. R. Staub, organizzata dalla Pro Lej da Segl a Maloggia, nel mese di giugno. Il 12 ottobre ebbe luogo a Samedan la seconda seduta del comitato ampliato, in cui, oltre ai signori menzionati, entrarono a far parte anche il prof. A. U. Däniker dell'Università di Zurigo, il maestro di sec. Donatsch, St. Moritz, il prof. Fonio dell'Università di Berna, il maestro di sec. G. Gianotti, Vicosoprano e il prof. R. Staub del Politecnico federale. Quale delegato della Società per la protezione del paese fu designato l'arch. Könz; quale delegato del Club Alpino Svizzero il cassiere centrale C. Spälti di Glarona. Il preventivo presentato dal presidente prevedeva una spesa di fr. 80'000, coi quali si sarebbe acquistato non solo un'area di m2 332'633, compreso il Castello, ma riassettate e sistemate tutte le marmitte. Il comitato incaricò inoltre i prof. Staub e Däniker di compilare insieme un fascicoletto propagandistico, il quale, ad opera ultimata, doveva comprendere ben 111 pagine di testo, 27 illustrazioni e 4 tavole fuori testo

(v. bibliografia). In occasione della terza seduta, che ebbe luogo il 21 luglio 1951 a St. Moritz, il comitato approvò fra altro i contratti di compravendita fra il comitato e i singoli proprietari della zona protetta prevista e discusse le possibilità di finanziare l'azione. Il comitato si riunì una quarta volta nel mese di marzo a Coira, dovendo occuparsi della stampa definitiva e della diffusione del volumetto propagandistico. Per finanziare l'opera si decise di rivolgersi non a singole persone, ma a associazioni e istituzioni pubbliche e private. All'unanimità fu pure deciso di chiedere alla Società svizzera per la protezione del paese se fosse disposta ad assumere la sorveglianza e la manutenzione della zona protetta tosto che il comitato avesse felicemente portato a termine la sua azione.

3. ULTIMA FASE

Nel dicembre 1952, dopo tre anni di lavoro e di.... pazienza, il comitato può dichiararsi contento e soddisfatto dell'opera sua, anche se il traguardo non è ancora raggiunto. Grazie all'interessamento di diverse associazioni e particolarmente di molte personalità, il finanziamento risulta ormai assicurato.

Terminiamo il nostro ragguaglio ringraziando tutte le associazioni e istituzioni e anche le singole persone che ci hanno sostenuti moralmente e finanziariamente nel raggiungimento della nostra meta. I contratti di compravendita stipulati dal comitato coi proprietari del terreno sono stati recentemente firmati. Appena ceduta la zona protetta con le marmitte alla Società per la protezione del paese, il comitato potrà sciogliersi. Siamo pure lieti di poter pubblicare qui, per la prima volta, i nomi delle società e associazioni, le quali, grazie al loro appoggio finanziario, permisero al comitato di concludere positivamente l'azione intrapresa:

Dal Fondo Talleri	fr. 40'000.—
Pro Helvetia	» 10'000.—
Fondo Lotteria	» 10'000.—
Naturforschende Gesellschaft des Kant. Graubünden	fr. 2'000.— - 3'000.—
Pro Lej da Segl	fr. 3'000.—
Club Alpino Svizzero	» 1'500.—
Naturschutzkommission Graubünden	» 500.—
Società engiadinaisa da scienzas natürelas	» 500.—
Pro Grigioni Italiano	» 200.—
Società culturale di Bregaglia	» 200.—
S. A. Motor Columbus, Baden	» 150.—
Totale	fr. 79'050.—

La presente lista non sarebbe però completa, se non si menzionasse anche il prof. Däniker, il quale seppe procurare al comitato fr. 1'000.—, provenienti da un fondo speciale (quanti fondi speciali nel nostro paese....), destinati a finanziare la pubblicazione del volumetto propagandistico, nonché diverse personalità che vollero dimostrare la loro simpatia, facendoci pervenire il loro obolo. Una persona che tanto fece e s'adoprò in favore della nostra azione va qui particolarmente menzionata: il

presidente del comitato, dott. R. Ganzoni. Grazie alla sua pazienza e tenacia le difficoltà poterono via via esser felicemente superate e risolte. Per lui e per noi tutti del comitato vale ormai il detto: « Il Mohr ha fatto il suo dovere, il Mohr può ormai andarsene ». Non senza però auspicare che le marmitte dei giganti di Maloggia vadano incontro a un periodo di prosperità e di fortuna !

R. Stampa

BIBLIOGRAFIA. Pubblicazioni sulle marmitte dei giganti di Maloggia, in ordine cronologico.

Heim A., Handbuch der Gletscherkunde. Stuttgart 1885

Tarnuzzer C., Die Gletschermühlen auf Maloja. Jahresbericht der Naturforsch. Gesell. Graubünden, XXXIX — 1896

Caviezel M., Das Engadin in Wort und Bild. Verl. Tanner, Samaden 1896

Stampa R., Le marmitte dei giganti di Maloggia. Almanacco dei Grigioni 1951

Stampa R., Die Gletschermühlen von Maloja. Bündner Kalender 1951

Staub R. e Däniker A. U., Die Passlandschaft von Maloja und die Gletschermühlen
I. Der Pass von Maloja. Seine Geschichte und Gestaltung von Prof. Dr. *R. Staub*
II. Die Rundhöckerlandschaft von Maloja und ihre Pflanzenwelt von Prof. Dr. *A. U. Däniker*.

Herausgeber: Comitato pro marmitte dei giganti e zona protetta Maloggia / Comitè eine Schutzzone Maloja. Druck: Bischofberger u. Co., Buchdruckerei Untertor, Chur (1952).

Le illustrazioni sono tolte dal volumetto pubblicato dal Comitato.